

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, 54.71.72
Curia Arcivescovile, 54.52.34 - 54.49.69 - c. c. p. 2-14235
Tribunale Ecclesiastico Regionale, 540.903 - c. c. p. 2-21322
Ufficio Amministrativo, 54.59.23 - c. c. p. 2-10499
Ufficio Catechistico, 53.53.76 - 52.83.66 - c. c. p. 2.16426
Ufficio Missionario, 51.86.25 - c. c. p. 2-14002
Ufficio Preservazione Fede - Nuove Chiese, 535.321 - c. c. p. 2-21520

Primo saluto
di Sua Eccellenza
Reverendissima
Monsignor Arcivescovo
al clero e ai fedeli
dell'Archidiocesi

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado
Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - Torino (111)
Telefono 545.497 - Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1965 - L. 1000



RIVISTA DIOCESANA TORINESE

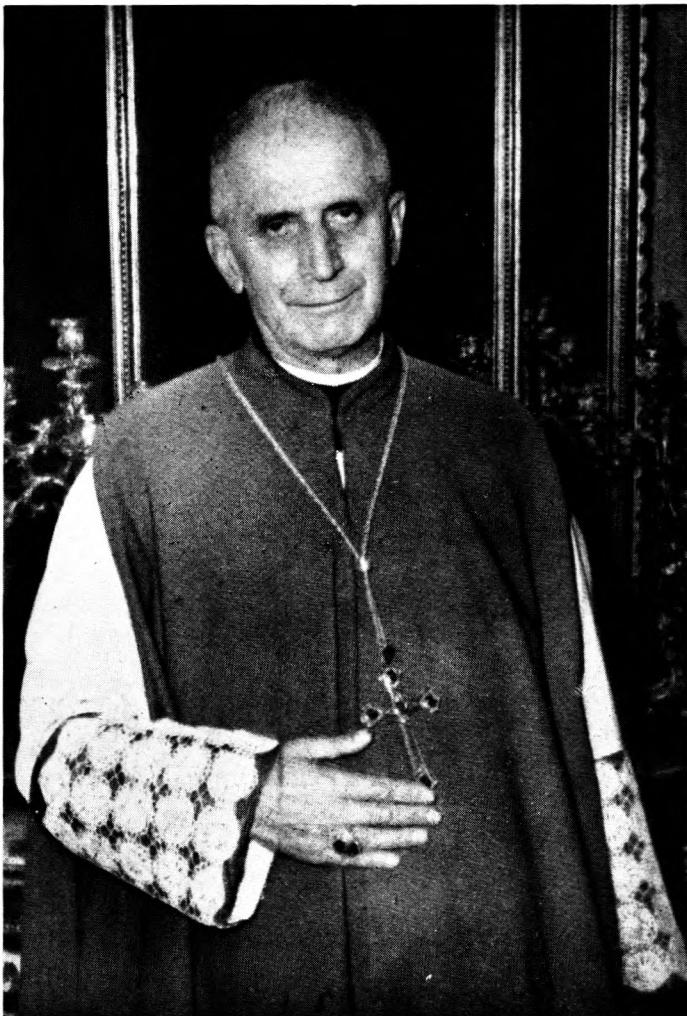
PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

CITTA' DEL VATICANO, 20 settembre

«L'Osservatore Romano» di oggi pubblica
nella rubrica «Provista di Chiese»:

Il Santo Padre si è benignamente degna-
to di promuovere:

- alla Chiesa metropolitana di Torino il Rev.mo Mons. Michele Pellegrino, della diocesi di Fossano, Ordinario di letteratura cristiana antica nella Università degli studi di Torino;
- alla Chiesa titolare «pro hac vice» arcivesco-
vile di Utina S. E. Rev.ma Mons. Felicissimo Stefano Tinivella Vescovo titolare di Cana.



**Primo saluto di S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo
al clero e ai fedeli dell'Archidiocesi**

IL SIGNORE SIA CON VOI!

Fratelli e figli carissimi in Gesù Cristo.

« *Il Signore sia con voi!* ». E' questo il primo saluto che, con animo commosso e trepidante, desidero rivolgere a tutta la Chiesa torinese, al cui servizio la Provvidenza divina ha voluto destinarmi nell'Ufficio episcopale.

« *Il Signore sia con voi!* ». E' il saluto biblico, che avrò la gioia, spero, di ripetervi molte volte, quando pregheremo insieme nell'assemblea liturgica; e voi risponderete, nell'unione di cuori che fa del vescovo, dei sacerdoti, dei fedeli tutti, una sola famiglia: « *E con il tuo spirito!* ».

« *Il Signore sia con voi!* ». E' sulla bocca del vescovo, non solo l'augurio di un dono desiderato e sperato, ma l'affermazione d'una realtà che è già in atto, destinata ad attuarsi sempre più compiutamente, a conforto e a beneficio di tutti.

Ci insegna infatti la Chiesa, nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium* (1), promulgata dal Concilio Vaticano II: « *Nella persona dei vescovi, ai quali assistono i sacerdoti, è presente in mezzo ai credenti il Signore Gesù Cristo, Pontefice Sommo* ».

E' questo, carissimi, il pensiero che mi sostiene e m'incoraggia, di fronte alla tremenda responsabilità di un ufficio non desiderato e del tutto inatteso, ma al

quale non avrei potuto sottrarmi senza oppormi alla volontà di Dio manifestata nella maniera più chiara e autorevole dalla parola del S. Padre.

Mi conforta, dicevo, il pensiero che non alle forze d'un uomo è affidata l'antica e illustre Chiesa torinese, alla quale sono oggi mandato come pastore, ma a Gesù Cristo, di cui il vescovo è vicario e legato, come insegna ancora la Costituzione *Lumen gentium* (2).

E' la fede nel nostro Signore Gesù Cristo che ci sostiene; è la certezza ch'egli è fra noi, Maestro e Salvatore, per illuminarci con la sua parola di verità, per guidarci col suo esempio, per alimentare e potenziare la vita di grazia con i suoi sacramenti, in primissimo luogo col cibo divino del suo Corpo sacrosanto.

Non intendo, in questo primo saluto, diffondermi nell'illustrare la figura del vescovo e i suoi molteplici compiti verso tutta la Chiesa particolare, la diocesi, che gli è stata affidata.

Soltanto vorrei richiamare brevemente, rivolgendo per la prima volta la parola a voi, fratelli e figli carissimi, la realtà profonda e misteriosa, di cui il vescovo, insieme con i suoi cooperatori nell'ordine sacerdotale, è veicolo e simbolo. Ci è ancora di guida, in questa considerazione, la Costituzione conciliare che, illustrando il mistero della Chiesa, insegna che essa è « *in Cristo come un sacramento o segno o strumento dell'intima unione con Dio* » (3).

« *Gesù Cristo* », leggiamo nella Costituzione, « *Pastore eterno, ha edificato la santa Chiesa e ha mandato gli Apostoli come Egli stesso era stato mandato dal Padre* (cfr. Gv. 20, 21), *e volle che i loro successori, cioè i vescovi, fossero nella sua Chiesa pastori fino alla fine dei secoli* » (4). Presente nei vescovi, « *predica la parola di Dio... amministra ai credenti i sacramenti della fede... incorpora nuove membra con la rigenerazione soprannaturale... dirige e ordina il Popolo del Nuovo Testamento nella sua peregrinazione verso l'eterna beatitudine* » (5).

I vescovi sono « *gli araldi della fede che portano a Cristo nuovi discepoli* » mediante la predicazione del Vangelo che essi amministrano per autorità di Cristo (6).

Insignito della pienezza del Sacramento dell'Ordine (7), ogni vescovo può ripetere l'energica parola del più illustre fra i vescovi che ressero nei secoli la Chiesa torinese, s. Massimo: « *A me una sola cosa importa: che Cristo sia annunziato in mezzo a voi* » (8).

« *Il vescovo* », apprendiamo dalla Costituzione Conciliare sulla sacra Liturgia (9), « *deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge* ». Circondato all'altare dai suoi sacerdoti e ministri, egli presiede la celebrazione eucaristica a cui tutti i fedeli sono chiamati a partecipare consapevolmente e attivamente, mentre nelle singole chiese, e in primo luogo nelle parrocchie, i pastori fanno le sue veci.

« *In questo modo i vescovi, con la preghiera e il lavoro per il popolo, in varie forme effondono abbondantemente la pienezza della santità di Cristo* » (10).

La potestà del vescovo, sottoposta nel suo esercizio alla suprema autorità della Chiesa, è esercitata in nome di Cristo, come un servizio ordinato ad elevare i fedeli nella verità e nella santità (11).

Questi insegnamenti del Concilio, che ho richiamato per sommi capi, potrebbero, a una lettura affrettata e superficiale, dare il suono di cose astratte, lontane dalla palpitante e complessa realtà della vita, poco adatte a fondare un programma di azione pastorale.

Invece, chi riflette con attenzione e con vivo senso di fede, avvertirà facilmente che proprio da questi principi la figura e la missione del vescovo desume il suo significato nella Chiesa e nel mondo.

Qual'è il compito essenziale della Chiesa se non di rendere presente al mondo Cristo, di annunciare il suo nome, fuori del quale l'umanità non può trovare la salvezza, comunicando il suo messaggio di verità e di pace, chiamando tutti a partecipare ai frutti della sua redenzione? Secondo la bella espressione di s. Massimo, Cristo vuol essere nostro ospite e noi dobbiamo vivere sempre con lui fino al giorno della nostra morte (12).

Per disegno divino, nella Chiesa fatta di uomini per gli uomini, l'opera di Cristo maestro e salvatore si va attuando in maniera esterna e sensibile, attraverso creature umane che agiscono in varie maniere, con le funzioni gerarchiche e con i carismi liberamente dati da Dio.

Ma Cristo è il Capo che ci rende partecipi del suo spirito. Se la complessa realtà della Chiesa risulta di un duplice elemento, umano e divino, è ben chiaro che l'elemento divino, cioè l'azione di Cristo e del suo spirito, è la radice e la fonte di tutto ciò che attraverso gli uomini si opera nella Chiesa.

E' dunque in Gesù Cristo, non negli uomini, che dobbiamo porre la nostra fiducia. « *La speranza vostra* », ammonisce s. Agostino, « *non sia in noi, la speranza vostra non sia negli uomini* » (13).

Le pecorelle di Cristo non debbono porre la loro speranza in coloro per il cui ministero sono state riunite nel gregge, ma piuttosto nel Signore, dal cui sangue sono state riscattate (14).

Certo, gli uomini che operano nella Chiesa sono tenuti a impegnarsi fino in fondo ciascuno nel compito che gli è affidato. E' mio gravissimo dovere e fermo proposito dedicare all'ufficio pastorale tutto il tempo e tutte le forze che il Signore mi vorrà concedere. Ma sono ben consapevole che non servirebbero a nulla i miei sforzi, se la grazia del nostro Signore Gesù Cristo non si degnasse di operare con me e per me: « *Non io, ma la grazia di Dio con me* » (1 Cor. 15, 10).

Questa verità è ben presente sia a coloro che, « *chiamati a servire il popolo di Dio, costituiscono col vescovo un unico corpo sacerdotale* » (15), sia a tutti i fedeli, « *chiamati* » essi pure, « *come membri vivi, a contribuire con tutte le loro forze, ricevute dalla bontà del Creatore e dalla grazia del Redentore, all'incremento della Chiesa e alla sua continua ascesa nella santità* » (16).

Perciò vorrei ripetere a tutti, fin da questo primo incontro, l'esortazione della parola di Dio: « *Fratelli santi, partecipi di una vocazione celeste, considerate l'apostolo e sommo sacerdote della nostra professione di fede, Gesù* », « *levando lo sguardo al capo della nostra fede, che la porta alla perfezione, Gesù* » (Ebr. 3, 1; 12, 2).

Ascoltiamo il nostro s. Massimo che sembra commentare il testo ispirato: « *Avendo dunque il Signore Gesù, che con la sua passione ci ha liberati, a lui guardiamo costantemente, dal segno di lui (la croce) attendiamo fiduciosi il rimedio alle nostre ferite* » (17).

Lavoriamo insieme con spirito di fede semplice e autentica, guardando sempre, al di sopra delle nostre povere persone, intrise di debolezza e di peccato, a Gesù Cristo, maestro salvatore amico!

Mettiamo la nostra fiducia nella sua grazia, che imploreremo nella preghiera umile fiduciosa perseverante. Diamo il primissimo posto alla Messa, memoriale della passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo, « *sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolma di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura* » (18).

Sia nostro comune impegno fare di Cristo il centro di tutta la nostra vita, nella preghiera e nell'apostolato, nella vita familiare, nel lavoro quotidiano, nelle gioie e nelle sofferenze di cui è intessuta la nostra giornata.

Gesù Cristo, che ha conosciuto la fatica del lavoro e le strettezze della povertà, sia il confortatore di coloro che sono maggiormente provati dalla sofferenza fisica e morale. In un momento particolarmente difficile per le privazioni dolorose imposte a molti, dalla disoccupazione o dalla insufficiente occupazione, Egli ispiri ai responsabili la più generosa sollecitudine e li guidi nella scelta dei mezzi più idonei a risolvere gli ardui problemi.

La luce del suo Vangelo illumini i nostri passi e ci suggerisca un comportamento autenticamente cristiano, in tutte le nostre attività private e pubbliche.

« *Il Signore sia con voi!* ».

Con voi, fratelli e figli carissimi, che credete alla presenza di Cristo, Signore nostro, nella sua Chiesa, nei suoi ministri, nei suoi fedeli e vi sforzate, invocando il suo aiuto a sostegno dell'umana debolezza, di rendere tale presenza sempre più operante in voi, e, per mezzo vostro, nell'ambiente in cui siete chiamati a testimoniare la fede cristiana.

A voi, impegnati nel vivere consapevolmente il vostro battesimo e nell'irradiare intorno a voi la luce del Vangelo, il vescovo desidera dire il suo grazie più fervido, mentre vi esorta a camminare sempre più alacremente « *nell'amore, come Cristo ci ha amati e si è sacrificato per noi, offrendosi a Dio in ostia di soave profumo* » (Ef. 5, 2).

Ma l'augurio del vescovo vorrebbe raggiungere anche quei cattolici che, non comprendendo abbastanza la loro vocazione cristiana, ne hanno dimenticati i doveri, mentre forse s'è affievolita o spenta nel loro spirito la fiamma della fede. « *Il Signore sia con voi* », per disporvi a ritrovare la luce e a ricevere il suo dono di vita e di salvezza.

Vogliano gradire il mio saluto deferente e cordiale anche i cristiani che, pur non partecipando pienamente alla comunione con la Chiesa cattolica, sono fratelli nostri per la fede in Dio Padre onnipotente e in Cristo Figlio di Dio e Salvatore, segnati dal battesimo che tutti ci unisce a Cristo nello Spirito santo (19).

Lo vogliono gradire quanti « *adorano il Dio unico e sommo, quale anche noi lo adoriamo* », in particolare « *i figli, degni del nostro affettuoso rispetto, del popolo ebraico, fedeli alla religione che noi diciamo dell'Antico Testamento* » (20).

Ma il vescovo non sarebbe degno del suo nome di « *vicario e legato di Cristo* » nella Chiesa particolare a lui affidata (21), se il suo animo non si aprisse con la comprensione e l'affetto più sincero a tutti coloro per cui Cristo è venuto a manifestare il Padre, il quale « *vuole che tutti gli uomini si salvino e giungano alla conoscenza della verità* » (1 Tim. 2, 6).

L'amore infinito del Padre Celeste abbraccia anche coloro che lo ignorano e lo negano « *talvolta* », come ha detto Paolo VI, « *invasi dall'ansia generosa d'un sogno di giustizia e di progresso... mossi da nobili sentimenti, sdegno della mediocrità e dell'egoismo di tanti ambienti sociali contemporanei* » (22). Il vescovo — che ha la gioia di annoverare amici stimati e cari anche fra coloro che non si professano cattolici — saluta questi fratelli, ricordando a se stesso e a tutti i cattolici l'impegno di presentare loro, nella genuinità della dottrina, nella coerenza della vita vissuta in spirito di giustizia e di amore, il vero volto della Chiesa, rivelatrice di Cristo e di Dio Padre di tutti.

« *Il Signore sia con voi!* ».

Il preciso dovere di ogni vescovo di prendere parte al Concilio Ecumenico mi trattiene per ora lontano da voi. Del resto, se i vescovi sono uniti intorno al Sommo Pontefice nella Basilica di s. Pietro per provvedere alle necessità della Chiesa universale, ognuno di essi rende con ciò un servizio alla chiesa particolare che il Signore gli ha affidato. Il vostro vescovo è qui per rappresentare tutti voi, per rendersi interprete dei vostri pensieri e desideri, mentre dal contatto quotidiano con i pastori di tutti i continenti raccoglie esperienze preziose per il suo ministero.

Permettete che anche qui faccia mia una parola di s. Massimo: « *Sebbene vi debba talvolta abbandonare quanto alla presenza fisica, tuttavia con lo spirito non vi lascio. Dovunque io vada, il vostro affetto mi segue; dovunque io sia, voi, fratelli, siete con me... Se la distanza ci separa, l'amore di Cristo ci unisce* » (23).

Pur lontano, dunque, vi ho tutti ben presenti, fratelli e figli carissimi. Di molti fra voi, sacerdoti, religiosi e laici, rivedo il volto noto e amico; tutti vi abbraccio con l'affetto più vivo nel Signore nostro Gesù Cristo.

Da lui, il « *vescovo dei vescovi* » (24) (per riprendere ancora la parola di s. Massimo), che non abbandona mai la sua Chiesa, rivolgo la mia preghiera umile e fiduciosa, che so accompagnata e avvalorata dalla preghiera di voi tutti.

Per l'intercessione della Vergine Maria, nostra Consolatrice e Ausiliatrice, di s. Giovanni Battista, di s. Massimo, dei nostri santi patroni e di tutti i santi che hanno illustrato la chiesa torinese, Egli voglia benedire l'umile sacerdote scelto dal suo Vicario a reggere questa Archidiocesi e le anime a lui affidate. La benedizione del Signore scenda copiosa sui fratelli nel sacerdozio, in primo luogo sulla persona dell'Ecc.mo Vicario Capitolare, Mons. Felicissimo Tinivella, recentemente elevato dal santo Padre alla dignità di Arcivescovo titolare di Utina, a compenso della generosa fatica sostenuta per quattro anni a bene di questa chiesa e che continuerà fino al giorno in cui assumerò il governo dell'Archidiocesi, sull'Ecc.mo Mons. Francesco Bottino, sul clero, sui religiosi, sui fedeli tutti.

Possiamo, con la grazia divina, renderci degni delle nobilissime tradizioni della chiesa torinese, dello zelo dispiegato dai Pastori che l'hanno governata, in particolare dal compianto mio Predecessore, il Cardinale Maurilio Fossati, la cui memoria vive nella devota gratitudine di tutti i Torinesi.

« La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi » (11 Cor. 13, 13).

Roma, nella festa di San Matteo Apostolo, 21 settembre 1965.

Sac. MICHELE PELLEGRINO
arcivescovo eletto

- (1) n. 21.
- (2) n. 27 ove si cita S. Ignazio martire: « I fedeli poi devono aderire al vescovo come la Chiesa a Gesù Cristo e come Gesù Cristo al Padre, affinchè tutte le cose siano d'accordo nella verità (Ad Ef. 5, 1) e crescano per la gloria di Dio (cfr. II Cor. 4, 15).
- (3) Cost. Lumen gentium, n. 1.
- (4) id. n. 18.
- (5) id. n. 21.
- (6) id. n. 25.
- (7) id. n. 26.
- (8) Serm. XXXIII, 1.
- (9) Costituzione sulla sacra Liturgia, n. 41-42.
- (10) Cost. Lumen gentium, n. 26.
- (11) Ibid. n. 27.
- (12) Serm. XXXIV, 2.
- (13) Serm. Mai, XXXII, 9.
- (14) Epist. CCVIII, 6.
- (15) Cost. Lumen gentium, n. 28.
- (16) Ibid. n. 33.
- (17) Serm. XXXVII, 5.
- (18) Cost. sulla sacra Liturgia, n. 47.
- (19) Ibid., n. 15.
- (20) Enciclica Ecclesiam suam, n. 60.
- (21) Cost. Lumen gentium, n. 27.
- (23) Sermo LXXI, 1.
- (23) Serm. LXXI, 1.
- (24) Sermo LXXIX, 18.

Venerato Chirografo del Santo Padre a Sua Eccellenza Mons. Tinivella

Al venerato Fratello nostro
Felicissimo Stefano Tinivella,
Arcivescovo titolare di Utina,

*« vogliamo oggi esprimere la nostra riconoscenza per l'opera pastorale da lui
« esplicata con indefesso zelo nell'Arcidiocesi di Torino; vogliamo riconfermargli la
« nostra stima e la nostra benevolenza; e vogliamo esortarlo a conservare serene e
« fresche le energie del suo spirito religioso e sacerdotale per l'edificazione e per il
« servizio della santa Chiesa. Sia a lui di conforto la nostra speciale benedizione
« apostolica ».*

Paulus P. P. VI

20 settembre 1965

Notificazione di S. E. Mons. Vicario Capitolare al clero e ai fedeli dell'Archidiocesi

Con il più devoto ringraziamento al Santo Padre Paolo VI per aver dato all'Archidiocesi torinese un degnissimo nuovo Pastore nella persona di mons. Michele Pellegrino, ordinario di letteratura cristiana antica nella nostra Università degli Studi, sono certo di interpretare i sentimenti di tutti augurando fin d'ora al novello Arcivescovo un fecondo e lungo ministero pastorale.

Ho comunicato telefonicamente la notizia al Prevosto del Capitolo Metropolitano mons. Attilio Vaudagnotti, pregandolo di portarla a conoscenza dei Rev.mi componenti del Capitolo stesso, perchè la Santa Sede riteneva opportuno che quanto prima Clero e fedeli ricevessero il fausto annunzio.

Nella stessa mattinata di lunedì 20 settembre, portandogli il biglietto di nomina della Sacra Congregazione concistoriale, mi sono incontrato con Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo con il quale ho avuto un lungo e cordiale colloquio. Sono rimasto commosso dall'amabile comprensione del novello Pastore e dell'affetto già dimostrato verso la nostra Archidiocesi.

Per l'Ecc.mo Arcivescovo chiedo al Clero e ai fedeli tutti obbedienza, fedeltà, amore: quegli stessi sentimenti che si ebbero per l'indimenticabile Cardinale Fossati e per la mia umile persona.

Per esprimere il gaudio dell'Archidiocesi e per ringraziare il Signore di avere ascoltato le nostre preghiere dispongo quanto segue:

- 1) le campane di tutte le chiese suonino a festa per tre sere consecutive;
- 2) si dica per tre giorni la colletta « Pro gratiarum actione » secondo le indicazioni del comunicato della commissione liturgica diocesana;
- 3) nella « Preghiera dei fedeli » di domenica 26 settembre si aggiunga l'invocazione indicata nello stesso comunicato;
- 4) nel pomeriggio di domenica 26 settembre, dopo aver letto questa mia notificazione, nelle parrocchie si canti il *Te Deum* con l'oremus « Pro gratiarum actione » e l'oremus « Pro antistite » (Deus... famulum tuum Michaelem quem Pastorē Ecclesiae taurinensi etc.).

Roma, 20 settembre 1965

+ F. S. TINIVELLA
*Arcivescovo Titolare di Utina
Vicario Capitolare*

COMUNICATO DELLA COMMISSIONE LITURGICA

Presi gli ordini da S. E. Mons. Vicario Capitolare, la Commissione Liturgica Diocesana comunica la formula che dovrà essere inserita, dopo l'invocazione per il Papa e per la Chiesa Universale, nella « preghiera dei fedeli » di domenica prossima 26 settembre.

« Per il nuovo Arcivescovo, mons. Michele Pellegrino; perchè Egli, chiamato alle gravi responsabilità di Padre e Pastore delle nostre anime, trovi già conforto nella filiale promessa di ubbidienza e di collaborazione da parte del clero e del popolo cristiano, preghiamo ».

Altre formule saranno a suo tempo indicate per i giorni della consacrazione e dell'ingresso.

La colletta « Pro gratiarum actione », nella S. Messa letta dovrà dirsi nei giorni di giovedì 23, lunedì 27 e martedì 28 settembre, occorrendo negli altri giorni feste di seconda classe e le tempora.

Si ricorda intanto ai sacerdoti che la menzione nel Canone « Et antistite nostro Michaele », si dirà soltanto dal giorno della presa canonica di possesso da parte di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo.

**TELEGRAMMI DI OMAGGIO
DEL CAPITOLO METROPOLITANO**

A S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo

« CAPITOLO METROPOLITANO SALUTA CON GIOIA IN
 « VOSTRA ECCELLENZA L'ELETTO DI DIO E DEL SUO VI-
 « CARIO A REGGERE LA METROPOLI TORINESE E, ASSI-
 « CURANDO PROFONDA DEVOZIONE E FEDELISSIMA COO-
 « PERAZIONE, IMPLORA LA BENEDIZIONE PASTORALE. -
 « CAN. VAUDAGNOTTI, PREVOSTO ».

A S. E. Rev.ma Mons. Tinivella

« CAPITOLO METROPOLITANO TORINESE ESULTA E
 « PLAUME MERITATA AUTORITA' ARCIVESCOVILE CON-
 « FERITALE DAL SANTO PADRE, ESPRIMENDO AMMIRA-
 « ZIONE, RICONOSCENZA, VENERAZIONE A NOME DEL-
 « ARCHIDIOCESI E AFFETTUOSI AUGURI COLLEGHI CAPI-
 « TOLARI. - CAN VAUDAGNOTTI, PREVOSTO ».

LA CONSACRAZIONE EPISCOPALE A FOSSANO

La Consacrazione Episcopale di Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Arcivescovo avrà luogo la domenica 17 ottobre nella Cattedrale di Fossano. Saranno Vescovi Consacranti S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Dadone Arcivescovo-Vescovo di Fossano, S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Beltrami, fossanese, Arcivescovo, Internunzio Apostolico in Olanda, S. E. Rev.ma Mons. F. Stefano Tinivella, Arcivescovo tit. di Utina.



